



La rassegna

Quattro giorni intensi dalle vie al Castello

Le «radici-cartografie del futuro» sono il tema della terza edizione di «Leggendo Metropolitano», rassegna che si terrà a Cagliari, al Bastione di Santa Croce, dal 2 al 5 giugno 2011. È curata dall'Associazione Prohairesis con la direzione artistica di Saverio Gaeta e la collaborazione del Cnr e delle facoltà di Lingue e di Architettura dell'Università di Cagliari. La memoria come strumento di ricerca delle proprie radici, in relazione all'ambiente nel quale si vive, spesso passivamente.

Sedici incontri, un laboratorio di architettura, due spettacoli, due concerti, un'esposizione di artisti animata negli spazi del quartiere per quattro giorni, e nello scenario naturale del Castello di Cagliari. www.leggendometropolitano.com

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Con Stefano Boeri, Giuseppe Roma e Francesco Alberoni si svolgerà a Milano il 7 giugno la tavola rotonda: «Quale casa per quale città». Ore 15 alla Fiera, padiglione 2 sala Green.

I trekking

Per conoscere il territorio «in tutti i sensi»

Il testo che pubblichiamo qui accanto fa parte del laboratorio di architettura di Gianni Biondillo, nel festival «Leggendo metropolitano». Le conferenze «in tutti i sensi» sono innanzitutto un seminario di approfondimento urbano per raggiungere, alla fine del corso, la creazione di una vera e propria mappa sentimentale della città di Cagliari attraverso la realizzazione di trekking urbani accompagnati da esperti delle varie discipline coinvolte. Percorsi vissuti insieme per conoscere la città che abitualmente si vive senza accorgersene.

Prima della vera e propria «esperienza peripatetica», si prevedono lezioni e incontri con esperti del campo, per confrontarsi su città del mondo, con un primo feedback con i partecipanti. La ricerca va anche al di fuori dei confini di Cagliari.

per la prima volta (perché questa è l'intima scommessa: scoprire Cagliari «per la prima volta». Sia per chi non è un cagliaritano, sia per chi lo è), deve sfiancarci, inebriarci. Bisogna misurarla, capirne l'estensione, attraversarla da capo a capo. Dobbiamo fermarci in posti che non conosciamo, mangiare cose misteriose, dialogare in lingue, dialetti, idioletti, gerghi, sconosciuti. Come si può fare questo protetti dentro l'abitacolo di una vettura?

Che sia Città del Messico o Parigi, New York o Tokio, non potremmo fare altrimenti: dobbiamo tornare a casa con i piedi dolenti, sentire la fatica andare via col primo spruzzo della doccia, meritarcì il giaciglio, prepararci alla nuova giornata, al nuovo itinerario urbano, come fosse un miracolo che la città ci offre, un regalo che abbiamo perciò il dovere di onorare, colmi di rispetto e ammirazione. Camminando e cercando, ogni giorno, l'anima nascosta della città. Perché ognuna ha la sua - in un crocevia, in un negozietto, in un museo, di fronte ad una scuola, alla fermata di un autobus - basta avere pazienza e la si trova. ♦

Addio a Masi architetto pubblico e non «archistar»

Mauro Masi era un architetto noto per il suo appassionato e onesto impegno nella promozione della architettura sostenibile, soprattutto a livello pubblico. Per chi lo conosceva era l'alfiere di una Architettura colta, attenta e rispettosa dei bisogni dell'Uomo e della Natura.

Martedì a Roma si sono svolti i suoi funerali all'Esquilino. Andato da poco in pensione, Masi ha lavorato all'Ater e allo Iacp romani, occupandosi del settore sperimentale dell'edilizia residenziale presso l'Ufficio Progetti Speciali di Bioarchitettura e Compatibilità Ambientale.

Ne sono testimonianza concreta i diversi progetti e gli studi per nuovi insediamenti ed in particolare per il recupero ecologico di vasti complessi di Edilizia Residenziale Pubblica. Iniziative innovative sotto il profilo della riqualificazione globale, mirata alla produzione di «edifici sostenibili» ed affidata in larga parte all'accorto impiego e alla gestione di impianti Fer (alimentati da Fonti di Energia Rinnovabile), ma soprattutto confortata da un approccio olistico

Manuali

Autore de «Le opere in bio edilizia» Rispettoso della natura

co alla progettazione sostenibile.

Ultimo suo contributo è proprio quel Capitolato Speciale di Appalto delle Opere in Bio Edilizia, giunto ormai alla terza edizione con la Editrice Dei (nei suoi scritti collaborava la moglie Barbara Socol). Nell'introduzione riassume in dieci punti il fondamento stesso dell'etica della sostenibilità applicata alla progettazione, sgomberando il campo dagli equivoci di molta cattiva pratica corrente e focalizzando l'attenzione sul Sistema di Valutazione del Ciclo di Vita (Life Cycle Assessment - Lca) in quanto strumento operativo di verifica del livello di sostenibilità di un prodotto, come pure di un edificio.

Un «architetto pubblico» che si è occupato del destino delle città, in pericolo sia per dissennati sviluppo e gestione, che per prepotente autorreferenzialismo delle «archistar», quando non per ribellione della natura. E non per caso è stato convinto promotore del Convegno «L'Aquila Città Sostenibile» nel 2009, appena dopo il tragico terremoto.

VIVIANA TALAMONTI

Pablo Neruda fu avvelenato? La corte di Santiago apre un'indagine

Pablo Neruda non è morto di cancro ma è stato «eliminato» dai sicari di Pinochet. A sostenerlo è il Partito comunista cileno che ha chiesto di aprire un'indagine sulla morte del poeta deceduto, secondo le fonti ufficiali, di cancro nel 1973. La sua morte era avvenuta solo pochi giorni dopo il colpo di Stato del generale Augusto Pinochet, che ha rovesciato il presidente Salvador Allende, caro amico del poeta. Di recente, diversi testimoni hanno sollevato dubbi sulla sua morte, compreso l'autista di Neruda: secondo lui il poeta sarebbe stato avvelenato dagli agenti governativi. Neruda è morto all'età di 69 anni il 23 settembre 1973, 12 giorni dopo il golpe. Aveva appena pubblicato una critica fulminante contro la dittatura del generale Pinochet. Inoltre, aveva vinto il Premio Nobel per la letteratura solamente due anni prima. Secondo i referti medici, Neruda è morto di cancro alla prostata, nella stessa clinica in cui l'ex presidente Eduardo Frei sarebbe stato avvelenato nel 1981 da sei persone, tra cui

Il caso

Va al giudice che si era occupato anche della morte di Allende

degli agenti di Pinochet, che sono stati accusati lo scorso anno della sua morte. L'autista di Neruda, Manuel Araya, ha affermato che gli agenti di Pinochet hanno iniettato veleno mortale nello stomaco di Neruda. La Fondazione Neruda ha riferito che non ci sono prove che confermino le parole di Araya, ma Guillermo Teillier, presidente del Partito comunista, ha detto alla Corte d'Appello di Santiago che sarebbe un obbligo morale chiarire se Neruda sia stato ucciso o meno; e ha ricordato casi analoghi, come quelli riguardanti la morte di Allende, Frei e il ministro socialista Jose Toha, che è stato trovato impiccato in un armadio mentre era in custodia militare. L'avvocato difensore dei diritti umani Eduardo Contreras ha dichiarato che Araya non è stato l'unico a sollevare dubbi sulla morte del poeta, ma anche altri dipendenti. Il caso di Neruda sarà ora esaminato dal giudice Mario Carroza, che si era anche occupato della morte di Allende e altre 725 vittime della dittatura cilena. ♦